



A.C. 2809 - Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2026, n. 21, recante misure urgenti per la riduzione del costo dell'energia elettrica e del gas in favore delle famiglie e delle imprese, per la competitività delle imprese e per la decarbonizzazione delle industrie, nonché disposizioni urgenti in materia di risoluzione della saturazione virtuale delle reti elettriche e di integrazione dei centri di elaborazione dati nel sistema elettrico

Audizione Consorzio Italiano Biogas

3 marzo 2026

Il CIB – Consorzio Italiano Biogas è attivo sull'intera area nazionale e rappresenta tutta la filiera della produzione di biogas e biometano in agricoltura riunendo aziende agricole produttrici di biogas e biometano; società industriali fornitrici di impianti, tecnologie e servizi per la produzione di biogas e biometano; enti ed istituzioni che contribuiscono alla promozione dello sviluppo della digestione anaerobica nel comparto agricolo.

Scopo principale del Consorzio è promuovere lo sviluppo del biogas e del biometano da agricoltura, e dare un contributo concreto al raggiungimento degli obiettivi fissati a livello comunitario e nazionale sulla produzione e uso dell'energia da fonti rinnovabili nel percorso di decarbonizzazione.

Nel delineare i principali punti di interesse contenuti nel DL Bollette in primo luogo si vuole evidenziare cosa la filiera del biogas rappresenta sui territori: gli impianti sono non solo centri di produzione di energia rinnovabile ben inseriti nel tessuto locale, ma presidi fondamentali per la resilienza delle aziende agricole.

Pur condividendo la necessità di ridurre il costo dell'energia di cittadini e imprese, occorre innanzitutto tenere in considerazione gli effetti positivi che la promozione della nostra filiera genera non solo in ambito energetico, oggetto del decreto in parola, ma anche in ambito agricolo, ambientale e climatico. In proposito, a titolo di esempio, si rammentano il positivo effetto sulle emissioni generate dalla zootecnia, il minor consumo di concimi di sintesi, la maggiore fertilità dei suoli: si tratta di ricadute positive sull'intera filiera agricola e agroalimentare di cui beneficiano tutti i cittadini, seppure in modo indiretto.

Venendo alle criticità si vuole porre l'attenzione sui seguenti punti:



Articolo 5: Misure per la riduzione degli oneri generali di sistema derivanti dalle bioenergie

L'articolo 5 introduce una revisione del meccanismo dei prezzi minimi garantiti (PMG) con l'obiettivo di accompagnare gli impianti al *phase out* e ridurre l'impatto sugli oneri generali di sistema (componente ASOS) della bolletta elettrica. Tuttavia, l'attuale formulazione presenta criticità operative che rischiano di affossare l'intero settore.

In primo luogo, la norma non tiene conto delle specificità tecnologiche: le modalità di funzionamento tecnico degli impianti di biogas non consentono una produzione sotto-costo, né di accendere e spegnere l'impianto a seconda della disponibilità del PMG nei vari mesi. Potenzialmente una diminuzione del sostegno rischia di causare l'immediata chiusura di circa 800 impianti.

Questa chiusura massiva avrebbe un effetto paradossale: vanificherebbe l'effetto di accompagnamento verso la conversione a biometano, bloccando un processo vitale per gli obiettivi del PNRR e del PNIEC che già oltre 300 impianti hanno intrapreso. Il PMG, infatti, è essenziale proprio per garantire continuità aziendale nel periodo di transizione tra la fine degli incentivi per il biogas e l'effettivo avvio della produzione di biometano, tutelando le aziende in caso di ritardi nei lavori o negli allacci.

In secondo luogo, considerato l'obiettivo del decreto di ridurre gli oneri, riteniamo che l'impatto economico reale sia sovrastimato: il peso del meccanismo sulla componente ASOS, che rappresenta comunque solo il 20% del costo della bolletta, è stato finora infatti di appena lo 0,9%.

Per salvaguardare la filiera, la riduzione del costo della componente ASOS non può avvenire a scapito del valore aggiunto, del PIL e dell'occupazione generati dalle filiere nazionali, né a danno del presidio delle aree rurali.

Chiediamo pertanto di recepire le seguenti modifiche all'articolo 5:

- Prevedere che i PMG siano riconosciuti "esclusivamente per la produzione di energia derivante da biomasse da filiera".



- Introdurre un meccanismo di flessibilità gestionale che consenta compensazioni tra le previsioni di spesa delle diverse tipologie di impianto a parità di spesa complessiva. Questo è fondamentale data la notevole difficoltà di prevedere con esattezza il costo annuale dei PMG e l'andamento effettivo delle riconversioni a biometano.
- Rivedere l'impegno alla riconversione da biogas a biometano prevedendo un sistema flessibile che consenta di accedere al meccanismo a tutti gli impianti fino alla definizione di una normativa che dettagli meglio il percorso di supporto alla filiera del biometano per il periodo post PNRR.

Articolo 11 (Disposizioni urgenti per la competitività delle imprese e la decarbonizzazione delle industrie)

L'articolo 11, al comma 2, interviene sull'articolo 5-bis del decreto-legge 63/2024 per regolare gli accordi di compravendita tra i produttori di biometano e i clienti finali nei settori difficili da decarbonizzare (*hard to abate*).

Il testo, sebbene abbia preservato i contratti sottoscritti prima dell'entrata in vigore del decreto, introduce elementi contrattuali stringenti al fine di evitare comportamenti elusivi legati alla valorizzazione implicita delle Garanzie di Origine che devono essere trattate a prezzo nullo. E' noto infatti che la norma stabilisce che le garanzie di origine connesse ad un accordo di compravendita diretta tra produttori e soggetti *hard to abate* siano assegnate agli utenti a prezzo nullo e per tal motivo il decreto-legge precisa che "non è consentito, in ogni caso, la traslazione, anche indiretta, del valore delle garanzie d'origine sulle altre voci di costo del contratto", consentendo il riconoscimento dei soli costi di gestione del contratto.

Se da un lato l'intento di evitare che i produttori trattengano una valorizzazione non consentita risulti in linea con lo spirito della legge originaria, dall'altro si sottolinea che le modalità di attuazione del modello dell'autoconsumo diffuso di biometano che rimandano ad una contrattazione diretta tra le parti introducono comunque elementi innovativi in termini di servizio di produzione per conto terzi e maggiori rischi di controparte. Tutto questo si traduce in maggiori oneri rispetto al



regime ordinario di mercato che necessitano di essere coperti. Si auspica quindi che tali aspetti possano continuare ad essere trattati secondo logiche di mercato come dovrebbe naturalmente essere.

Infine, per quanto riguarda gli elementi innovativi circa il tetto massimo del 35% dei consumi dei singoli clienti *hard to abate* unitamente alla possibilità di gestire aggregazioni, si apprezza il segnale che il biometano debba avere la più ampia diffusione possibile presso l'utenza. Ciò sarà possibile nella misura in cui tali nuovi elementi saranno declinati operativamente secondo adeguati principi di flessibilità tesi anche a consentire la ripartizione della produzione su più soggetti consumatori in forma singola o aggregata.

Conclusioni

Nel parametrare gli oneri delle bollette a carico dei consumatori vi **invitiamo a garantire la tutela delle filiere produttive nazionali e a dare la giusta flessibilità temporale ai PMG per evitare la chiusura degli impianti a biogas.**

Riteniamo inoltre necessario che il decreto assicuri che i contratti sul biometano siano comunque improntati a logiche di mercato e che siano attuabili secondo principi di flessibilità.